

di Riccardo Maruti

«Fiducia nella rotta e fermezza nel timone»

ANNA AGOSTINO

La leadership tra impresa familiare e nuove frontiere industriali secondo la COO della Maus Italia

Essere una capitana coraggiosa non significa non avere paura: «Significa usare anche la paura come una leva, trasformare le visioni in risultati concreti e trasmettere fiducia nella rotta, mantenendo ferme le mani sul timone». Anna Agostino, COO della Maus Italia di Bagnolo Cremasco, parla di impresa come si parla di una cosa che si conosce da sempre. E in effetti è così: la Maus è nata nel 1961 dal nonno Franco, suo padre Stefano ne ha raccolto il testimone e lei, fin da bambina, ha scelto naturalmente di seguirne le orme. Oggi è ingegnere meccanico, guida l'area operativa dell'azienda e lavora accanto a un padre che quest'anno festeggia mezzo secolo in Maus. Una storia familiare, ma soprattutto una sfida industriale che guarda ai mercati e alle tecnologie del futuro.

Partiamo da quella bambina che già sapeva cosa avrebbe fatto da grande. Quando ha capito che la sua strada sarebbe stata la Maus?

«Ci sono nata dentro. Da piccolissima osservavo mio padre fare impresa e mi affascinava il suo modo di affrontare le cose. Alle medie già dicevo che sarei diventata ingegnere meccanico. Non mi sono mai posta davvero il dubbio se continuare o meno questa storia. Per noi la Maus non è soltanto un'azienda: è una missione, con un valore morale e storico. Mio nonno l'ha fondata e mio padre ne ha raccolto la missione originaria, prendendone le redini. E quest'anno festeggia cinquant'anni in azienda».

Ma lavorare con suo padre che cosa significa?

«È molto stimolante. Ha un bagaglio di esperienza che non si trova suilibrio e che per me rappresenta un patrimonio enorme. Allo stesso tempo io porto la mia freschezza, uno spirito più innovativo e una sensibilità diversa. Il punto è proprio questo: mettere insieme i punti di forza e trovare il match migliore. È



Anna Agostino in azienda

un confronto quotidiano che arricchisce entrambi».

La Maus Italia oggi conta 73 dipendenti. Quanto pesa, nella sua idea di leadership, il tema della squadra?

«Moltissimo. Noi crediamo nel team e nelle persone che lavorano con noi. Una parte importante del nostro compito è tramandare quei principi che hanno fatto la fortuna della Maus, senza però trasformarli in qualcosa di statico. La continuità non significa restare fermi: significa sapere quali sono le proprie radici mentre si continua a innovare».

«Mio padre porta l'esperienza io la freschezza generazionale e la spinta verso l'innovazione. Il nostro obiettivo comune è trovare il match perfetto»



La Maus Italia è un'azienda metalmeccanica specializzata in macchine e utensili per la costruzione e la manutenzione degli scambiatori di calore

«Nucleare data center e intelligenza artificiale aprono scenari dal potenziale dirompente. Ma il cervello umano deve sempre restare acceso»

Lei è un ingegnere meccanico e guida un'azienda industriale. Un percorso ancora poco frequente per una donna.

«Sì, le donne nel mio settore sono ancora poche e nel mio ruolo ancora meno. Ma credo che il problema non sia soltanto culturale. Bisogna chiedersi perché da piccoli i maschi vengano orientati più facilmente verso certe passioni e le femmine verso altre. Io, per esempio, da bambina amavo la Bmx, smontavo e rimontavo aspirapolvere e lavatrici in casa e a 21 anni ho preso la patente C. Oggi vedo più ragazze avvicinarsi alle materie Stem e questo è positivo, ma credo che prima ancora degli stereotipi venga la passione personale».

Quindi che cosa direbbe a una ragazza che vuole diventare ingegnere meccanico?

«Fai quello che ti piace. Cerca il tuo limite personale e non fermarti finché non l'hai trovato. Soprattutto, non fermarti davanti alle paure. La paura può esserci, ma non deve diventare un freno».

E nella vita quotidiana di una manager, essere donna cambia il modo di affrontare le sfide?

«Non credo che tutto dipenda dall'essere donna. Ogni giorno ci sono sfide da affrontare: alcune richiedono calma, altre rapidità, a volte servono intuito ed empatia. Probabilmente conta di più il vissuto personale. Io dico che bisogna avere le spalle larghe».

«Da piccola smontavo e rimontavo aspirapolvere e lavatrici. Nel mio settore le donne sono ancora poche, ma la strada deve essere quella della passione»

Anche perché oggi guidare un'azienda industriale significa navigare in uno scenario tutt'altro che semplice.

«Nodi geopolitici, dazi, costi e tensioni sui mercati sono problemi che riguardano tutte le aziende. Noi però abbiamo una consapevolezza molto forte: la qualità e l'affidabilità possono fare la differenza. Le scelte dei clienti che si rivolgono con fiducia a noi, nel quadro di un mercato globale ultra-competitivo, sono un riconoscimento importante, ma rappresentano anche una responsabilità: essere leader significa lavorare ogni giorno per mantenere standard altissimi».

E i clienti stanno cambiando? Quali mercati vede muoversi maggiormente?

«Vedo una partenza forte del nucleare, anche se non è un fenomeno da brevissimo periodo. E vedo tantissimo movimento nel raffreddamento dei data center. Sono ambiti nei quali possiamo intercettare nuove esigenze grazie alle nostre competenze. La forza della Maus è anche questa: avere una tecnologia che può dialogare con settori differenti e riuscire a leggere in anticipo dove stanno andando le richieste».

Poi c'è l'intelligenza artificiale, che sta entrando anche nei processi industriali.

«La stiamo già utilizzando per la pianificazione della produzione e da qui in poi la utilizzeremo sempre di più, per esempio, nella manutenzione preventiva. Ma c'è una regola che considero fondamentale: il cervello umano non deve addormentarsi. L'intelligenza artificiale può essere uno strumento straordinario, ma non può sostituire la capacità di ragionare, imparare, affrontare un problema e trovare una soluzione. Quando studi una nozione, magari dopo anni non la ricordi più nei dettagli. Quello che resta è il metodo con cui hai imparato, l'elasticità mentale. È quella che dobbiamo continuare ad allenare».